DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI E' APERTO A BOLOGNA IL 3. CONGRESSO DELLA FEDERBRACCIANTI

I grandi successi dei braccianti stimolo alla lotta per il progresso

Fraterno e caloroso messaggio del Comitato Centrale della Federazione operai del Sovkos Il discorso di Fernando Santi, segretario della C.G.I.L. e la relazione di Luciano Romagnoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 15. — *Il proletariato agricolo italiano è riunito a congresso nel salone del Podestà. La coincidenza con il 50. anniversario della Federterra dà a questa assemblea un grande significato, non solo politico e sociale ma anche storico. 50 anni fa il movimento contadino italiano assunse la sua prima forma organizzata: oggi il sindacato unitario dei braccianti e salariati ha ampiamente superato il milione di iscritti ed ha realizzato conquiste fondamentali, uniche fra tutti i paesi capitalistici. E' una marcia ascensionale che ha qualcosa di imponente; una marcia che è costata lacrime e sangue.*

Sullo stendardo della Federbraccianti nazionale, offerto stamane al Congresso dai braccianti bolognesi, vi sono 84 stelle dorate: rappresentano gli 84 proletari della terra caduti in questo dopoguerra, dalla Val Padana alla Sicilia, sotto il piombo agrario e poliziesco, per l'affermazione dei grandi principii umani di giustizia e di progresso.

I 500 delegati hanno salutato commossi la nomina degli 84 Martiri contadini alla Presidenza Onoraria del III Congresso nazionale unitario della Federbraccianti. E subito dopo, con fragorosi applausi, hanno eletto a far parte della Presidenza effettiva i tre vecchi fondatori della Federterra presenti in sala: Agostino Bezzi, Maria Ancarani e Raffaele Pastore.

Sono stati chiamati alla Presidenza, fra gli altri, anche tre rappresentanti dei braccianti e salariati francesi, il vice segretario nazionale Michel Rius e i segretari regionali Brigante e Andreu.

Messaggio da Mosca

Dopo alcuni brevi saluti, ha pronunciato un importante discorso il Segretario della C.G.I.L., Fernando Santi, il quale ha tracciato un quadro della avanzata del movimento contadino italiano in questo cinquantennio.

Al termine della seduta mattutina è stato letto questo telegramma, giunto da Mosca, che ha suscitato una lunga ovazione: « Comitato Centrale Federazione operai dei Sovkoz a nome tutti lavoratori agricoli Unione Sovietica manda congratulazioni ricorrenza cinquantesimo anniversario fondazione Federterra e saluta delegati terzo Congresso nazionale federazione braccianti e salariati agricoli. Auguriamo successo lavori vostro Congresso per risoluzione problemi vitali dei braccianti e salariati agricoli nella lotta per pieno impiego, pace e amicizia fra i popoli. A nome Comitato Centrale Federazione il Presidente: Kaplin ».

La seduta pomeridiana è stata interamente occupata dal rapporto del Segretario nazionale compagno Luciano Romagnoli. E' con un eccezionale bilancio di successi che la Federbraccianti si presenta al Congresso. Negli ultimi anni, per la prima volta nella storia d'Italia, braccianti e salariati hanno conquistato — con scioperi grandiosi e indimenticabili — i loro patti nazionali. E' stata determinata la lunghezza della giornata di lavoro, sono state migliorate le condizioni salariali degli uomini, delle donne, dei giovani, sono stati conquistati il diritto alle ferie, la tredicesima mensilità, l'indennità di licenziamento. Nella maggioranza delle province italiane i braccianti e i salariati sono usciti così dal Medioevo. La Federbraccianti ha raggiunto in fondamentale conquista della scala mobile e recentissimamente ha ottenuto aumenti degli assegni familiari che assicurano in complesso dieci miliardi e mezzo di lire ai braccianti. Nel campo dell'occupazione, la legge sull'imponibile, quella sulle migliorie e gli accordi locali hanno assicurato il lavoro a milioni di braccianti

Dati spaventosi

Il movimento bracciantile — ha proseguito Romagnoli — ha inserito queste sue lotte e queste sue conquiste nell'azione generale del popolo italiano per il piano del lavoro e per la rinascita. Le agitazioni per la conquista delle terre incolte e mal coltivate, per gli investimenti produttivi, per le trasformazioni fondiarie e le opere pubbliche, hanno profondamente scosso tutto il paese. Il governo non ha potuto ignorarle: la legge Sila, la legge stralcio la Cassa per il Mezzogiorno ne sono la conseguenza. E anche se questi provvedimenti governativi hanno già rivelato il loro fallimento, tuttavia essi aprono ai braccianti senza terra nuove possibilità di lotta e di vittorie. Le conquiste raggiunte — ha detto a questo punto Romagnoli — sono ben lungi dall'avere risolto le terribili condizioni di miseria e di sfruttamento che tuttora persistono nelle nostre campagne. Basti dire che sono ancora esclusi da qualsiasi assistenza farmaceutica oltre 700.000 lavoratori, cifra che sale a 2 milioni e 300.000 persone se si considerano anche i familiari. La legge sul sussidio di disoccupazione in agricoltura non è applicata e circa un milione di lavoratori viene defraudato di questo diritto. Le giornate di lavoro sono in media 124 all'anno per gli uomini, e appena 80 per le donne; i calcoli ufficiali sui salari e sulla occupazione portano a concludere che il bracciante italiano guadagna in media 108.000 lire all'anno, e cioè meno di 9.000 lire al mese e meno di 300 lire al giorno

Abbattere il latifondo

Il problema generale è dunque quello di far rispettare le conquiste raggiunte e di migliorarle.

Nel campo salariale, Romagnoli ha posto l'esigenza di una legge che garantisca una paga minima oraria di 100 lire; nel campo assistenziale ha ricordato il progetto di legge Di Vittorio per la riforma democratica del collocamento. Nella parte finale, Romagnoli ha ulteriormente allargato il panorama del suo discorso.

Le rivendicazioni poste dai braccianti e le loro lotte rappresentano un contributo decisivo alla risoluzione di quella crisi agricola nella quale le campagne italiane sono state precipitate dalla politica interna ed estera del governo e dalla sopravvivenza del latifondo e della grande proprietà.

L'azione bracciantile ha un evidente fine produttivistico, nel senso di costringere governo e agrari a investire capitali sulla terra e quindi di mettere una maggior quantità di prodotti a disposizione di tutta la popolazione. Inoltre le lotte del proletariato agricolo tendono al fine diretto di accrescere il potere d'acquisto di due milioni di lavoratori. Che cosa si oppone a questo movimento di progresso? Che cosa ostacola lo sviluppo civile e produttivo delle campagne? Romagnoli ha risposto senza esitazione: la presenza dei monopoli terrieri, il peso dei monopoli industriali nei settori che producono per l'agricoltura, in una parola il fatto che i rapporti economici e sociali nel nostro paese non sono regolati secondo i principii sanciti dalla Costituzione. Spezzare il latifondo e la grande proprietà, abbattere i monopoli che, come la Montecatini e i gruppi elettrici, impediscono il libero progredire della produzione nelle campagne, attuare il piano del lavoro, sono dunque gli obiettivi di fondo delle masse bracciantili italiane.

LUCA PAVOLINI

Protesta della C.G.I.L. per l'arresto di Le Leap

La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha approvato ieri il seguente documento, di cui è stata inviata copia all'Ambasciata di Francia presso la Repubblica Italiana e alla Confederazione Generale del Lavoro Francese:

« La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, riunita la prima volta dopo l'arresto del Segretario Generale della C.G.T. francese Alain Le Leap, esprime la protesta e l'indignazione dei lavoratori italiani contro l'arbitrio.

La Segreteria Confederale esprime il suo plauso ai lavoratori italiani che hanno già manifestato la loro protesta contro l'arresto illegale di Alain Le Leap, uno dei dirigenti più autorevoli dei lavoratori francesi e della Federazione Sindacale Mondiale.

La Segreteria della C G I L domanda l'immediata liberazione di Alain Le Leap e degli altri militanti sindacali arrestati e conferma al proletariato francese la solidarietà più fraterna dei lavoratori italiani e assicura che essa continuerà con aumentato vigore la lotta per un maggiore benessere economico del popolo lavoratore e per la difesa delle libertà e della pace fra tutti i popoli »

DISCORSI DEI COMPAGNI MENOTTI E GAVINA SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

Schiacciante documentazione al Senato sugli arbitri antidemocratici del governo

Un fiacco ed irritato discorso del ministro Scelba ha concluso il dibattito

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, sono state discusse numerose interrogazioni, mentre nel pomeriggio è stata ripresa e quindi conclusa la discussione del bilancio degli Interni. Ha parlato per primo il repubblicano CONTI, che ha pronunciato un gustoso discorso contro l'albagia dei prefetti e l'accecamento dell'anticomunismo.

La compagna socialista Giuseppina PALUMBO, intervenuta successivamente, ha elevato una vibrata protesta per il modo fazioso, ingiusto ed antidemocratico con cui sono stati distribuiti, nel corso dell'ultimo anno, i fondi per le colonie estive.

L'oratrice ha letto un impressionante elenco di bambini deceduti, ammalati e sottoposti a sevizie e denutrizione nelle colonie clericali, ed ha rilevato che il monopolio pontificio viene giustificato dal governo in nome della morale, mentre dal 1949 centinaia di religiosi e clericali sono stati processati per atti di libidine contro minorenni. Infine l'on. Palumbo ha proposto una tregua tra i partiti nel campo dell'assistenza allo scopo di risolvere i problemi dell'infanzia.

Ultimi oratori del nostro Partito nella discussione generale di questo bilancio sono stati i compagni MENOTTI e GAVINA.

Menotti si è occupato anzitutto della figura del sindaco che nell'ordinamento italiano, per poter assolvere la sua funzione di dirigente dell'amministrazione comunale, è continuamente intralciato nei suoi atti dallo strapotere dei prefetti. Per esempio, in pratica l'esercizio delle funzioni di pubblico ufficiale non solo non è garantito in alcun modo ai sindaci ma è anzi continuamente ostacolato dalle autorità locali di pubblica sicurezza, cioè dal maresciallo o dal brigadiere dei carabinieri, i quali interferiscono nell'opera del sindaco, sottraendogli i compiti che gli sono propri.

L'indennità ai Sindaci

Il compagno Menotti ha quindi rilevato la situazione di disagio economico in cui versano i sindaci che non hanno beni di fortuna e che hanno dovuto tralasciare la loro professione o il loro mestiere per assolvere con coscienza ed efficacia i loro incarichi amministrativi. Occorre invece garantire ai sindaci, i quali in misura sempre più larga escono dalle classi lavoratrici, mezzi per vivere ed assolvere così alla loro importante funzione.

Menotti è quindi passato a citare alcuni gravi esempi di illegalità e faziosità delle autorità governative locali contro le organizzazioni e le manifestazioni democratiche.

Fra i tanti fatti citati da Menotti, c'è da segnalare lo assoluto arbitrio del Questore di Modena che ha ingiunto perentoriamente al segretario provinciale dei Partigiani della Pace di presentare l'elenco nominativo degli appartenenti al movimento, pena la chiusura della sede, e cioè, evidentemente nelle intenzioni del Questore, lo scioglimento del movimento stesso.

Subito dopo il compagno GAVINA ha arricchito il quadro della « democrazia » governativa con un lungo ed impressionante elenco di arbitri commessi da Scelba e dalle autorità governative contro gli amministratori democratici. Egli ha citato, fra gli altri, il caso del sindaco di Bagno di Romagna che è stato sospeso dalla carica per aver promosso un convegno di studi sui problemi della montagna, invitando ad esso lo stesso Prefetto; il caso del sindaco di Lentella sospeso per mancato ossequio al vescovo di Chieti; quello del sindaco di San Salvo sospeso per aver utilizzato la corrente elettrica in una pubblica riunione; quello del Prefetto di Forlì che ha proibito al presidente del consiglio provinciale di discutere in una riunione con otto sindaci la azione di soccorso alle popolazioni danneggiate dal terremoto del 4 luglio, ecc. ecc.

Dopo una debole difesa di ufficio pronunciata dal d. c. RICCIO (relatore) a favore del governo ha parlato il ministro SCELBA, il cui discorso — ora fiaccamente difensivo, ora sprezzante presuntuosamente, ora denso di sfacciate ammissioni e di rinnovate minacce — ha profondamente deluso l'assemblea mostrando una volta ancora in quali povere e indegne mani sia affidata la responsabilità della politica interna del nostro Paese.

Catena di scandali

Egli ha iniziato preannunciando licenziamenti tra il personale degli Enti locali che ha qualificato esuberante e che impedirebbe il pareggio dei bilanci comunali. Scelba si è quindi presuntuosamente qualificato come il maggiore difensore delle autonomie locali, guardandosi bene però dal rispondere ad uno solo dei numerosi casi di arbitrio governativo denunciati dai Senatori democratici. Per Scelba il metro della sua « democrazia » consisterebbe nel fatto che nell'anno in corso sono state sciolte solo due amministrazioni comunali. Ma i senatori dell'Opposizione non avevano solo denunciato questi due casi di scioglimento, ma anche decine e decine di altri casi di sospensioni illegali degli amministratori, l'annullamento vessatorio delle loro deliberazioni, il fazioso atteggiamento dei prefetti la maggiore cura dei quali sembra essere quella di colpire con ogni pretesto i comuni democratici. Di questi episodi il ministro non ha saputo dare una qualsiasi giustificazione.

Dopo aver arbitrariamente negato agli amministratori locali il diritto (che è di ogni cittadino) di partecipare ai dibattiti ed alla vita politica extra-comunale e nazionale, Scelba ha parlato della « scottante questione dei fondi ECA », come giustamente l'ha definita il compagno Terracini. Però, invece di rispondere alla precisa accusa del nostro compagno (il governo esclude da questa misera assistenza i poveri ad esso non graditi) egli ha preferito difendersi affermando che sotto la sua gestione è stata attuata una migliore distribuzione degli scarsi fondi tra Nord e Sud d'Italia. Scelba ha aggiunto che non lui ma De Gasperi risponderà a proposito dello scandalo dell'assegnazione in uso gratuito dei beni della gioventù italiana alla Commissione Pontificia di Assistenza.

Anche in tema di Pubblica Sicurezza il ministro ha tessuto il suo discorso sull'equivoco. Egli ha raffrontato le cifre dei reati commessi alla fine della guerra (che, come si sa, ne produce sempre una recrudescenza) con quelle dello scorso anno per dimostrare che essi sono in diminuzione, ammettendo tuttavia che un tipo di reato — particolarmente diffuso tra i clericali e gli ecclesiastici (gli atti di libidine e violenze carnali) — è in aumento persino rispetto al periodo dell'immediato dopoguerra.

Il banditismo siciliano

Scelba ha poi rivendicato alla polizia tributaria, che, come è noto, non dipende da lui, il merito di aver scoperto il gangster siculo-americano, Francesco Paolo Coppola, ma si è ben guardato di assicurare l'Assemblea che saranno accertati i particolari delle relazioni tra il gangster e le personalità politiche accusate dal compagno Li Causi con tanta certezza di fatti. A proposito del banditismo siciliano il ministro ha affermato — contro l'evidenza dei fatti — che la situazione si va normalizzando mentre sulle questioni relative alla banda Giuliano ha giustificato il proprio imbarazzato desiderio di non parlarne con la magra scusa che il processo di Viterbo non si può dire concluso dato che i condannati sono ricorsi in Appello.

Scelba ha dedicato l'ultima parte del suo discorso alla proibizione del noto Congresso medico internazionale ed al diniego dei passaporti per i Paesi di nuova democrazia e persino per l'Austria. Egli ha detto che il congresso è stato proibito perchè appoggiato dai Partigiani della pace — come se ciò potesse giustificare il divieto — e di ciò egli vedesse la prova nel fatto che il Congresso avrebbe dovuto studiare le conseguenze nefaste della guerra sulla pubblica salute. Sulla questione dei passaporti ha affermato che non rilascerà quelli per i Paesi di nuova democrazia perchè in questi Paesi non vengono ammessi tutti. Scelba evidentemente ha espresso in questa maniera il proprio dispetto per il fatto che nei Paesi a democrazia popolare non riescono a penetrare le spie e i sabotatori

Questa parte dell'intervento di Scelba è apparsa debole perfino ai d.c. che non lo hanno sostenuto con i soliti applausi. Così il ministro ha parlato nell'ultima parte del suo discorso tra le continue interruzioni delle sinistre (che tra l'altro gli hanno ricordato la politica discriminatoria la politica discriminatoria italiani di tendenza democratica).

Dopo il rigetto di un o.d.g. Ricci per la soppressione delle case da gioco, la maggioranza ha votato il bilancio degli Interni a scrutinio segreto con 125 voti favorevoli e 90 contrari.

AVVERTENDO IL LOGORAMENTO DELLA MAGGIORANZA AUTOMATICA

Acheson non osa affrontare all'ONU il dibattito sulla guerra di Corea

Le accuse arabo-asiatiche alla Francia per la Tunisia ed il Marocco all'ordine del giorno dell'Assemblea

NEW YORK — Il nuovo palazzo dell'ONU

NEW YORK, 15. — L'Assemblea Generale dell'ONU non ha iniziato oggi, per mancanza di un sufficiente numero di oratori, il dibattito generale. Acheson, il cui discorso era annunciato per oggi, lo ha rinviato ancora.

Fonti bene informate — scrive in proposito l'*United Press* — dicono che « *quando Acheson parlerà non farà alcuna proposta specifica riguardante la guerra coreana o il blocco delle trattative armistiziali, ma passerà solo in rassegna la situazione e il proseguimento della guerra nel quadro del mandato conferito dall'ONU all'America. Queste fonti hanno detto* — scrive sempre l'U.P. — *che Acheson non chiederà l'appoggio alla politica degli Stati Uniti in Corea all'Assemblea Generale* ».

Acheson « *ha fatto nascere così tra i delegati la congettura che gli Stati Uniti non sperino in un pieno appoggio ad una decisa politica americana per la Corea* ».

Questo orientamento della diplomazia americana rispecchia evidentemente la coscienza delle negative ripercussioni suscitate nell'opinione pubblica europea dall'unilaterale rottura, da parte di Clark, delle trattative di tregua e degli sforzi per spingere a fondo la macchina dell'aggressione, che smascherano di fronte a strati sempre più larghi dell'opinione pubblica mondiale i sostenitori americani della guerra a oltranza.

Washington non ha ovviamente rinunciato a esigere dai satelliti all'ONU una sanzione e una maggiore partecipazione agli « ulteriori sviluppi » della aggressione in Asia, ma è al tempo stesso cosciente della crisi sorta in seno alla « maggioranza meccanica » e delle ripercussioni che la lotta dei popoli per la pace è destinata ad avere sugli orientamenti dell'Assemblea. Il fatto stesso che gli Stati Uniti siano stati costretti a tentar di giustificare la rottura a Pan Mun Jon con un falso clamoroso, nascondendo ai satelliti l'esistenza di nuove proposte cino-coreane è un sintomo evidente della loro debolezza.

Il discorso di Acheson è comunque rinviato a venerdì mattina. Nel pomeriggio della stessa giornata dovrebbe parlare Viscinski.

Gli altri problemi che l'ONU dovrà discutere sono stati trattati oggi in sede di ordine del giorno. L'apposito comitato ha deciso, nonostante le proteste della Francia, di raccomandare l'iscrizione all'ordine del giorno della denuncia arabo-asiatica dell'oppressione coloniale in Tunisia e in Marocco. Esso ha raccomandato del pari, nonostante la protesta del delegato di Mdan, l'iscrizione del problema delle persecuzioni contro gli indiani nel Sud Africa. Il delegato francese, Hoppenot, ha dichiarato in tale sede che la Francia non parteciperà al dibattito sulla Tunisia e sul Marocco

In seguito alle pressioni occidentali, il comitato ha deciso anche di raccomandare la iscrizione della questione del trattato di pace con l'Austria. Poiché tale questione è di esclusiva competenza delle quattro grandi potenze, il delegato sovietico, Gromiko, si è opposto. Gromiko ha inoltre sottolineato che la responsabilità della mancata conclusione di un trattato con l'Austria risale agli occidentali i quali tentano di fare dell'Austria un secondo territorio libero di Trieste.

E' stata quindi raccomandata l'iscrizione del problema della Corea, e dietro proposta della delegazione cecoslovacca, di una mozione di condanna delle attività sovversive e spionistiche svolte dagli Stati Uniti contro l'URSS la Cina e le democrazie popolari.

NUOVE MISURE FASCISTE DI PINAY

Richiesta la sospensione dell'immunità a Duclos

Altri 5 parlamentari comunisti minacciati - Numerosi avamposti perduti dai colonialisti nel Viet Nam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — La sospensione dell'immunità parlamentare per il compagno Duclos, Segretario del Partito comunista francese, per quattro deputati comunisti — i compagni François Billoux, Etienne Fajon, Raymond Guyot e André Marty — e per il compagno Leon Felix, consigliere dell'Unione francese, è stata chiesta dal governo Pinay, tramite il Tribunale militare di Parigi, con una lettera recapitata oggi al Presidente dell'Assemblea nazionale.

Dopo aver fatto arrestare quattro dirigenti del movimento giovanile e un segretario della Confederazione generale del lavoro, il Presidente del Consiglio collaborazionista vuole adesso colpire, come già lo scorso giugno, la direzione del Partito comunista e dell'intera opposizione parlamentare.

Non appena questa notizia è stata confermata, il Partito comunista ha lanciato un appello a tutti i francesi, nel quale sono analizzati i motivi che hanno indotto Pinay a scatenare questa nuova ondata di repressione, malgrado il clamoroso fallimento della sua precedente iniziativa.

Il popolo francese si oppone al riarmo tedesco con tanta energia, che allo stato attuale delle cose, sarebbe impossibile ottenere dal Parlamento la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi; impedire ai deputati dell'opposizione di essere presenti al dibattito e di guidare la lotta contro la rinascita della Wehrmacht è la sola arma che resti al governo. Pinay « vuole soffocare la voce dei patrioti, affinché i militaristi e i revanchards della Germania occidentale possano riarmarsi con tutta tranquillità » e spera così, di « impedire ai deputati patrioti di pronunciare all'Assemblea nazionale l'atto d'accusa del popolo di Francia ».

Un vasto complotto viene organizzato, sotto il segno del riarmo tedesco e dell'occupazione americana. Tutti gli oppositori del governo, comunisti e non comunisti, sono minacciati. Contro l'attentato alla democrazia, deve ergersi la lotta delle masse, organizzata in forme molteplici. A partire da domani — dice l'appello — risoluzioni e proteste siano inviate o portate da delegazioni di cittadini ai ministri, ai giudici, ai membri della commissione parlamentare che dovrà pronunciarsi per prima sulla richiesta del Tribunale militare; ognuno svolga opera di informazione e di chiarificazione nell'opinione pubblica; proposte di unità d'azione siano rivolte ai militanti socialisti, ai lavoratori cattolici e alle loro organizzazioni.

Mentre i patrioti i quali esigono trattative di pace in Indocina vengono accusati di « demoralizzare l'esercito e la nazione », gli ultimi comunicati del Comando supremo di Saigon annunciano che le truppe francesi hanno dovuto evacuare « un numero considerevole di avamposti » situati nella regione di Thai, sotto l'incalzare di un'offensiva lanciata dalle armate di liberazione vietnamite in una regione montagnosa che si estende lungo un arco di 200 chilometri.

L'opinione pubblica può così distinguere ancor meglio, — fra coloro che si appongono al proseguimento di una guerra che infanga l'onore della Francia e i politicanti i quali da sei anni lasciano che il Paese si dissangui in un conflitto a 13.000 chilometri dalle sue frontiere — chi realmente difende gli interessi nazionali.

Contro il nuovo complotto di Pinay hanno già preso energicamente posizione uomini di origini diverse e diverse dottrine, il cattolico Domenach e il neutralista Bourdet, sindacalisti cristiani e lo scrittore Jan Paul Sartre, del quale il giornale « Ce Soir » annuncia per domani una dichiarazione.

I minatori della Lorena hanno scioperato oggi per l'intera giornata, rivendicando insieme aumenti salariali e la liberazione di tutti i democratici imprigionati. All'interno delle fabbriche continua a svilupparsi un'agitazione che porta, quotidianamente, a sospensioni di lavoro cui partecipa tutto il personale.

Una nuova battaglia è dunque in corso. Essa dovrà infliggere a Pinay una sconfitta che, questa volta, potrebbe essere decisiva per le sorti della sua esperienza politica.

GIUSEPPE BOFFA

Il nuovo calendario scolastico Esami a giugno e a settembre

Le lezioni termineranno tra il 5 e il 20 giugno - I giorni di vacanza

Ecco il calendario scolastico comunicato ieri dal Ministero della Pubblica Istruzione:

1) Nelle scuole elementari la data d'inizio delle lezioni è fissata dal Provveditore agli Studi, secondo le norme contenute nella circolare n. 2359/31 del 27 aprile 1951.

Le lezioni avranno termine non prima del 5 e non oltre il 20 giugno 1953, in data che sarà fissata per ciascun Comune dal Provveditore agli Studi, tenendo conto della data d'inizio delle lezioni e degli eventuali periodi di interruzione.

La prima sessione di esami avrà inizio nel primo giorno feriale successivo al termine delle lezioni. La seconda sessione avrà inizio nel periodo dal 17 al 21 settembre 1953, in data che sarà fissata per ogni Comune dal Provveditore agli Studi, sentite le proposte del competente direttore didattico, e non potrà protrarsi per un periodo superiore ai 15 giorni.

2) Nelle scuole e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica le lezioni avranno inizio il 16 ottobre 1952 e termineranno il 30 maggio 1953.

Negli istituti e nelle scuole tecniche agrarie, e negli istituti e nelle scuole tecniche industriali ad indirizzo minerario, potranno essere svolte esercitazioni pratiche, rispettivamente di campagna e di miniera, anche oltre il 30 maggio.

Il periodo delle lezioni viene così ripartito, ai fini dei tre scrutini: 16 ottobre-23 dicembre, 7 gennaio-20 marzo, 21 marzo-30 maggio.

Gli scrutini finali avranno luogo dal 1. al 4 giugno.

La prima sessione di esami avrà inizio il 5 giugno e terminerà entro il 14 giugno, negli istituti di istruzione artistica potrà protrarsi anche oltre tale data Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 15 giugno.

La seconda sessione di esami avrà inizio il 7 settembre e terminerà entro il 19 settembre; negli istituti di istruzione artistica potrà protrarsi anche oltre tale data.

La seconda sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 21 settembre 1953.

Il diario degli esami sarà fissato dal Ministero per gli esami di maturità e di abilitazione; per gli esami negli istituti di istruzione artistica; dal Provveditore agli Studi per tutti gli altri esami.

3) sono da considerare giorni di vacanza i giorni e i periodi seguenti:

Tutte le domeniche; il 1. novembre, giorno di Ognissanti; il giorno della commemorazione dei defunti; il 4 novembre, giorno dell'unità nazionale; l'8 dicembre, festa della Immacolata Concezione; il periodo dal 24 dicembre al 6 gennaio; l'11 febbraio, anniversario della stipulazione del trattato e del concordato con la Santa Sede; il 19 marzo, festa di S. Giuseppe; il periodo dal giovedì precedente la Pasqua al lunedì successivo; il 25 aprile, anniversario della liberazione; il giorno dell'Ascensione; il giorno del Corpus Domini; il 1. maggio, festa del lavoro; il 2 giugno, data di fondazione della Repubblica; il 29 giugno, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo; il giorno del S. Patrono del Comune sede della scuola.

Nuove occupazioni di terre presso Velletri

Contadini di Genazzano, Serrone, La Forma, in provincia di Roma, in numero di oltre duecento, hanno proceduto ieri alla occupazione delle terre dell'agrario Piammingo in territorio di Velletri, terre che essi avevano richiesto che venissero assegnate alle loro cooperative sulla base delle leggi Gullo-Segni. Partiti alle 6 dai loro paesi i contadini sono giunti sul feudo Piammingo, distante circa 30 chilometri. Nonostante il tentativo di una pattuglia di carabinieri a cavallo di far tornare indietro i contadini, essi hanno proseguito, invadendo le terre incolte, picchettando centinaia di ettari. Altri carabinieri sono allora sopraggiunti, ma hanno dovuto riconoscere che le terre invase erano effettivamente incolte, limitando il loro intervento ad una discussione con i dirigenti dei contadini.

APPROVATO ALL'UNANIMITA' DAL CONGRESSO

Un o.d.g. per l'indipendenza della magistratura dal governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 15. — Il Congresso dei magistrati si è ufficialmente concluso questa sera dopo aver votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il congresso, udita la relazione sul tema relativo alla Costituzione ed al funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura, nell'approvarlo, riafferma la necessità e l'urgenza che sia al più presto emanata la legge istitutiva del Consiglio Superiore della Magistratura secondo la vigente costituzione affinchè sia così attuata la piena ed effettiva indipendenza del Potere giudiziario; fa voti che siano allo scopo trasfuse in legge le risoluzioni suggerite nello schema proposto dal centro nazionale di azione per la riforma giudiziaria, approvandosi il progetto correlativo di iniziativa parlamentare testè presentato al Senato ».

Si attendono ora quelle che saranno le decisioni dell'assemblea generale straordinaria convocata per domani; in tale sede si aprirà la discussione ufficiale sui modi più opportuni per ottenere che il governo esegua la volontà unanime dei magistrati italiani in ordine alla attuazione della Costituzione. Si prevede anzi una discussione abbastanza animata, perchè su questo punto esiste qualche contrasto tra le varie correnti. Vengono mosse infatti obiezioni alla opportunità della approvazione della legge che istituisce il Consiglio Superiore contrariamente alla altra legge sul nuovo ordinamento giudiziario. Le due leggi, si dice da parte di alcuni, dovrebbero essere varate assieme per dare modo al nuovo Consiglio Superiore di esercitare le attribuzioni che gli conferisce la Costituzione.

L'opinione più generale invece sostiene, e con ragione, che la magistratura ed il paese aspettano la realizzazione delle principali guarentigie di autonomia e di indipendenza del potere giudiziario dal governo entro e non oltre la presente legislatura. In questo senso l'istituzione del consiglio superiore, voluto dai magistrati ed attuato dal Parlamento, permetterà di non rimettere in discussione il principio-base tracciato dalla Costituzione sull'autogoverno del potere giudiziario

Il Congresso dei magistrati ha sucessivamente discussa la mozione relativa alla riforma della Cassazione, specialmente per quanto concerne la proposta di esame preventivo dei ricorsi per Cassazione da parte del P.M. che è stata approvata

Sono state poi approvate all'unanimità una mozione sui concorsi per la magistratura e il tirocinio degli uditori, e un'altra sull'avanzamento: quest'ultima chiede che si istituiscano sistemi di accertamento permanente sull'operato di ciascun magistrato.

Dopo i discorsi di chiusura, il Congresso ha avuto termine con la designazione di Palermo a sede del prossimo Congresso dei Magistrati che avrà luogo nel 1954.

LUCIANO ASCOLI

DOPO IL DRAMMATICO SCONTRO DEL RAPIDO MILANO-VENEZIA

Un piede di bimba trovato fra i rottami Il freno d'emergenza era scoppiato?

VICENZA, 15. — Terrificanti particolari sono emersi sulla tragedia ferroviaria verificatasi alle 17,05 di ieri sera presso Alte di Montecchio Maggiore, al km. 118 della linea Milano-Venezia e che ha provocato tre morti, dieci feriti, due dei quali tuttora in gravi condizioni e una trentina di contusi e feriti di minore entità. La sciagura, come già abbiamo brevemente riferito, è avvenuta fulminea, quando il rapido Torino-Trieste ha violentemente cozzato contro un carretto che stava attraversando il passaggio a livello in via Caselle, una strada secondaria che congiunge lateralmente la nazionale Verona-Vicenza con la provinciale Alte-Lonigo.

Su questa strada, pochi minuti prima, procedevano tre carretti diretti verso Lonigo condotti dal trentasettenne Francesco Tisati e dal ventiseienne Ugo Beggio, entrambi da Lonigo. Giunti all'altezza del passaggio a livello trovavano le sbarre abbassate, come quasi continuamente avviene in questo punto per il frequente transitare di treni. Era consuetudine per chi transitava ottenere via libera con un segnale consistente nello scuotere le corde collegate a un campanello posto presso il casello, a duecento metri dal passaggio. Così affermano di aver fatto i due carrettieri. La casellante Ida Pegoraro, di 70 anni, afferma però di non aver manovrato le leve, anzi assicura di esservisi aggrappata quando da alcuni scuotimenti intuiva che qualcuno tentava di alzarle.

Le autorità di P. S. hanno proceduto al fermo delle tre persone. Oggi è stata rinvenuta dai Vigili del Fuoco fra i rottami una scarpetta di bambina con ancora un piedino troncato all'interno; e il fatto che a nessuno tra i ricoverati sia stata riscontrata l'amputazione dell'arto fa supporre che una quarta vittima debba aggiungersi al bilancio della tragica sciagura

Nel pomeriggio di oggi è stata identificata la terza vittima. Si tratta effettivamente, come si riteneva, dell'ing. Italo Balestra, di 32 anni, dell'Ispettorato della motorizzazione di Venezia. L'identificazione è stata effettuata dalla moglie, a mezzo di alcuni oggetti personali rinvenuti sul cadavere completamente carbonizzato.

Al momento dell'incidente, alla guida dell'automotrice si trovava il 37enne Gaspare Pausini da Faenza. Egli, che è fra i più gravi ustionati, ha potuto dichiarare oggi che non appena sorpassata la curva che precede di qualche centinaio di metri il passaggio a livello, si è accorto della presenza di un carro che stava attraversando i binari, ed ha subito posto mano ai freni, rallentando la corsa. Quei pochi istanti sono stati sufficienti al veicolo per uscire dalle rotaie e porsi in salvo. Ma mentre il Pausini credeva ormai passato il pericolo, un secondo carro gli si parava dinnanzi all'improvviso. Il conducente azionava immediatamente il « freno rapido » di emergenza che blocca le ruote, ma l'automotrice rallentava solo per un attimo (sembra infatti che i tubi di compressione d'aria nei freni siano scoppiati) e riprendeva quindi la corsa, investiva in pieno il carro e lo trascinava avanti per circa 800 mtri, fino a quando cioè perduta la spinta d'inerzia, si arrestava da sola.

GUIDO ZORZIN

L'Inghilterra invierà armi alla Spagna

LONDRA, 15. — Il sottosegretario agli Esteri britannico Anthony Nutting ha annunciato oggi ai Comuni che il governo britannico ha deciso, dopo essersi consultato con il governo francese, di revocare l'embargo sulle esportazioni di materiale militare verso la Spagna franchista.